

# Veneto giallo, ma rischio alto

►La cabina di regia: invariato anche il Friuli Cruciale la riduzione dell'indice di contagio ►Zaia: «Sono molto preoccupato. L'arancione non serve, ma i cittadini siano responsabili»

Veneto e Friuli Venezia Giulia restano in giallo. È il verdetto emesso ieri dalla cabina di regia, confermando la permanenza di quasi tutto il Nordest nella fascia più bassa, anche se la classificazione complessiva di rischio è definita «alta» per la prima e «moderata» per la seconda. Cruciale è stata la riduzione dell'indice di contagio. «La preoccupazione resta alta - avverte il presidente Zaia - L'arancione? Il Fvg ha fatto 15 giorni in arancione e oggi è nelle condizioni in cui siamo noi. Il mio appello ai cittadini è di prestare la massima attenzione: ognuno di noi ha la sua dose di responsabilità».

**Pederiva a pagina 2**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

## L'emergenza a Nordest

# Rt cala, Veneto e Fvg restano in zona gialla «Ma serve prudenza»

►L'indice di contagio scende sotto quota 1 ►Zaia: «Valuto misure mirate sui Comuni» e prevale sui tassi di ricovero ospedaliero Fedriga: «Preoccupa l'aumento dei morti»



A MARGHERA Luca Zaia mostra l'andamento dei ricoveri in Veneto

### LA SITUAZIONE

**VENEZIA** Veneto e Friuli Venezia Giulia restano in giallo. È il verdetto emesso ieri dalla cabina di regia, confermando la permanenza di quasi tutto il Nordest nella zona più bassa (c'è pure il Trentino, mentre l'Alto Adige rimane in arancione), anche se la classificazione complessiva di rischio è definita «alta» per la regione governata da Luca Zaia e «moderata» per quella guidata da Massimiliano Fedriga, motivo per cui i due presidenti continuano a predicare prudenza. Ma tant'è: cruciale è stata la riduzione dell'indice di contagio, calcolato sui 7 e sui 14 giorni.

### I DATI

Ci sono infatti diversi Rt e ieri, in attesa del faticoso pronunciamento, a Marghera ne sono state chiarite le differenze. Quello "puntuale", utilizzato per le distinzioni cromatiche delle fasce, viene stimato su base settimanale e riguarda solo i soggetti sintomatici, ritenuti più contagiosi di quelli asintomatici: in Veneto è sceso a 0,91, mentre in Friuli Venezia Giulia è a 0,97. Il valore "aggiustato", utilizzato per la valutazione del consolidamento della tendenza, viene conteggiato in un lasso di tempo quindicinale e include una platea più vasta: in Veneto è a 1,01 e in Friuli Venezia Giulia è a 0,91. È dunque evidente la discesa complessiva verso (e sotto) l'1, quando l'asticella per il passaggio all'arancione è fissata a 1,25. «Con un Rt che scende così, non ci sono alternative al giallo: se per qualcuno è una colpa, non so che dire, ma non c'è nessuna festa della liberazione», ha osservato Zaia. «Restiamo in zona gialla, ma la mia preoccupazione è contenere il più possibile la diffusione del vi-

rus», ha concordato Fedriga. Ad ogni modo nel giudizio dei tecnici la contrazione dell'indice di trasmissione è risultata preponderante rispetto ad altri campanelli d'allarme, come i tassi di occupazione delle Terapie intensive e degli altri reparti, arrivati rispettivamente al 32% e al 42% in Veneto, al 37% e al 52% in Friuli Venezia Giulia, a fronte di soglie fissate al 30% in area critica e al 40% in quella medica.

### LE CURVE

Per quanto riguarda il Veneto, e con l'eccezione di Verona, le curve dei ricoveri cominciano comunque a dare «timidi segnali» di rallentamento, anche rispetto alle previsioni dell'algoritmo. «La preoccupazione resta assolutamente alta - dice Zaia - ma speriamo che queste indicazioni si consolidino. Nei prossimi tre giorni Francesca Russo, la nostra responsabile della Prevenzione, studierà l'andamento epidemiologico e ci consegnerà una relazione, in base a cui potremo valutare eventuali misure, mirate su determinati Comuni. Ci farebbe bene un po' di zona arancione? Premesso che lo decide la cabina di regia, constato che il Friuli Venezia Giulia ci è rimasto per due settimane e ora è nelle nostre condizioni epidemiologiche». «Come tutto il Nordest - aggiunge Fedriga - stiamo assistendo, purtroppo, a un aumento importante di decessi che ci preoccupa ed è un dato collegato ai contagi delle settimane scorse».

### LO STUDIO

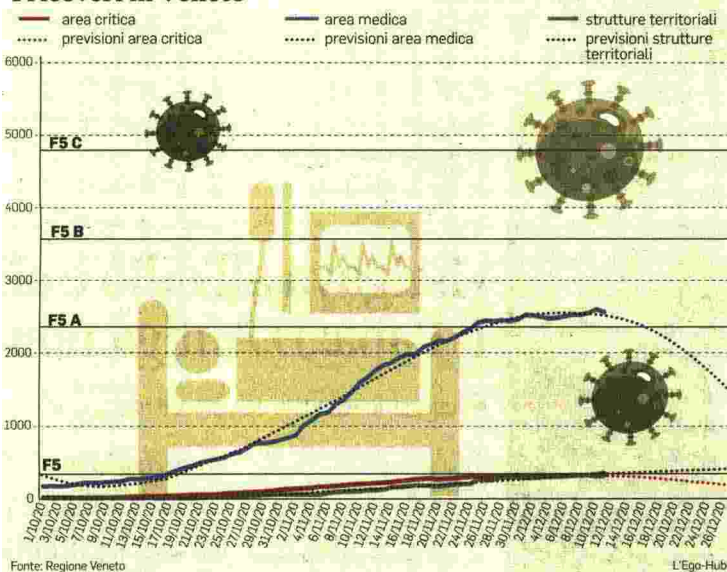
L'esistenza di un macro-bacino, unico dal punto di vista epidemiologico, pare intanto emergere anche dallo studio condotto dall'Istituto zooprofilattico sperimentale delle Venezie e tuttora in corso. «Un'area transfrontaliera - riferisce Zaia - che comprende Trentino Alto Adige, Veneto,

Friuli Venezia Giulia, Slovenia e Carinzia e che vede un virus più graduale nel far salire le curve e più lento nel farle scendere. Le prime sequenziazioni sembrerebbero indicare delle mutazioni, avvenute anche durante l'estate e pure all'interno della stessa comunità, come l'ex caserma Serena di Treviso». Ma per saperne di più, bisognerà attendere i risultati definitivi della ricerca.

Angela Pederiva

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### I ricoveri in Veneto



Fonte: Regione Veneto

L'Ego-Hub